



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

CRINALI

**NOTIZIE dal PARCO NAZIONALE delle
FORESTE CASENTINESI MONTE FALTERONA e CAMPIGNA**

Le faggete vetuste del Parco Nazionale sono Patrimonio dell'Umanità Unesco!

L'annuncio è arrivato dalla 41° sessione della Commissione per la World Heritage, riunita a Cracovia il 7 luglio. Sasso Fratino – prima Riserva Naturale Integrale in Italia – e le Foreste Casentinesi (buffer area) inserite nella rete delle faggete vetuste europee. Si tratta del primo riconoscimento nella storia al patrimonio ecologico italiano. La rete italiana è costituita da duemila ettari, più di settecento dei quali nella “core area” del sito delle Foreste Casentinesi, Sasso Fratino. L'Ente, in collaborazione con il Reparto Carabinieri per la Biodiversità che gestiscono ed hanno creato nel 1959 Sasso Fratino, si è assunto la responsabilità, in sinergia e con il supporto del Ministero dell'Ambiente, e in collaborazione con le altre aree naturali coinvolte, di tutte le procedure per il raggiungimento di questo traguardo. L'Italia ha il maggior numero di siti Unesco al mondo ma solo quattro hanno ottenuto il riconoscimento per gli aspetti naturali. Inoltre questi ultimi sono stati conferiti in considerazione dell'importanza geologica o della bellezza naturale. Il suggello Unesco per le faggete rappresenta per l'Italia la prima iscrizione di un patrimonio naturale per il suo valore ecologico di rilievo globale. Dentro Sasso Fratino, esistono faggi – immersi in quelle che furono le foreste del Granducato – che hanno “convissuto” con Leonardo e Michelangelo e rappresentano delle vere e proprie capsule del tempo del Rinascimento. Non posso non ringraziare, primi tra gli altri collaboratori, Gianluca Piovesan e Alfredo Di Filippo, docenti di ecologia forestale all'Università degli Studi della Tuscia e personale dell'Ente Parco che si è prodigato con grande professionalità per l'ottenimento dell'importante risultato.

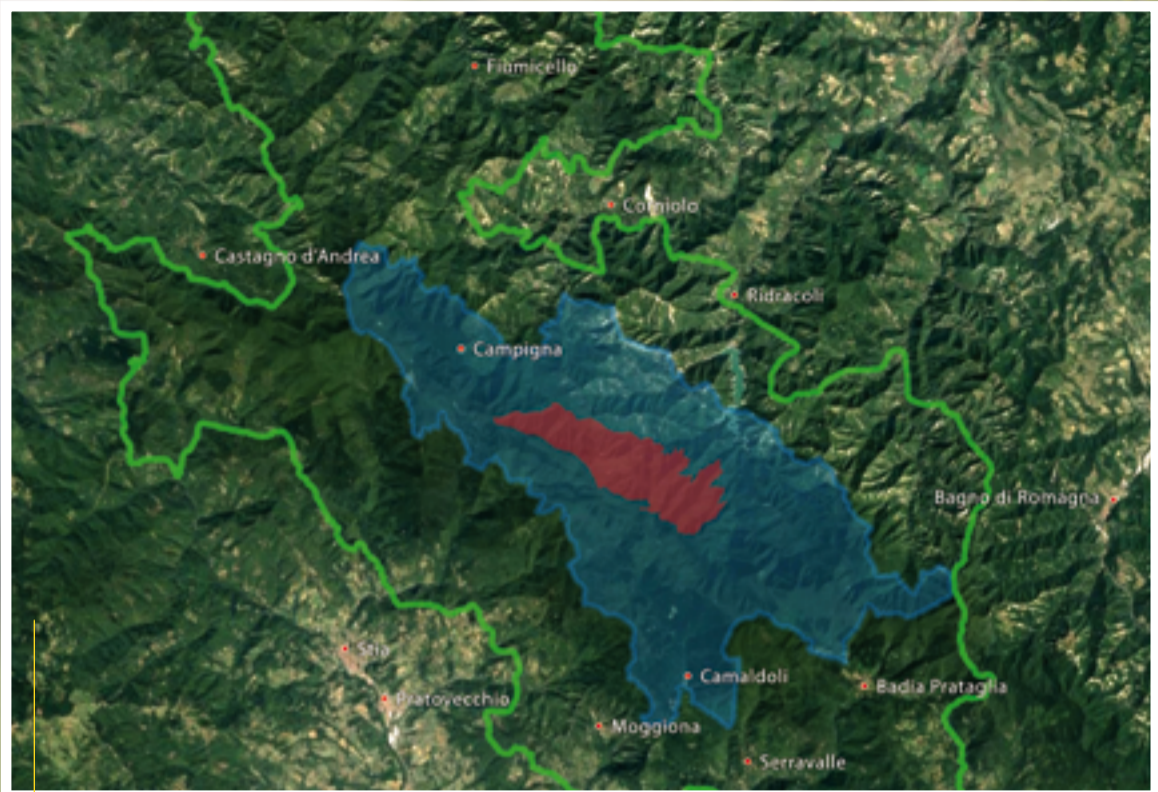
(segue a pagina 2)



Ricompresa nel sito Unesco è anche la “zona buffer” che avvolge Sasso Fratino è rappresentata dalle altre Riserve Forestali Casentinesi oltre ad un lembo regionale dell’Emilia Romagna (6.936 ettari). L’approccio usato è stato quello di scegliere i siti migliori (“best of the best”) per importanza ecologica e conservazionistica, garantiti dai migliori livelli di protezione. Il peso delle faggete italiane all’interno del sito seriale è dovuto all’unicità che esse rivestono a livello continentale: nel nostro Paese sono presenti gli esemplari più vecchi d’Europa, con un patrimonio diffuso sul territorio nazionale di alberi vetusti che superano 400-500 anni di età. In questa rete transnazionale, a fianco del valore naturale, il faggio rappresenta una specie dagli spiccati valori simbolici, storicamente legati allo sviluppo della cultura dei popoli europei. Caratteristiche rilevanti di queste faggete sono l’elevato valore di necromassa, la struttura costituita da piante con età diverse, l’assenza di interventi antropici, un livello complessivo di biodiversità elevato, la presenza di specie rare e caratterizzanti i siti complessi e di elevata naturalità. Naturalmente queste foreste ospitano anche specie appartenenti alla grande fauna come, il lupo, cervi e caprioli, varie specie di mustelidi (martora, faina ecc.), il picchio nero e il rarissimo gatto selvatico. Il riconoscimento premia due anni di impegno del Parco e, soprattutto, il lavoro della gente che ha plasmato la sua natura, punteggiato di monumenti la sua storia e dato forma alle sue tradizioni. Persone che nel passato hanno vissuto queste foreste e che oggi le abitano, anche per una scelta professionale, e le rispettano.

L’ampia “buffer area” intorno al nucleo di Sasso Fratino rappresenterà nei prossimi anni, per uno dei parchi nazionali più interessanti e vitali nel panorama continentale, e questo ci consentirà di dare nuova linfa ad un concetto che ci sta particolarmente a cuore, quello dello “sviluppo sostenibile”, un fortissimo elemento di richiamo turistico.

*Il Presidente del Parco
Luca Santini*



Nella carta le aree oggetto del riconoscimento UNESCO:

in rosso la parte centrale, corrispondente alla Riserva Integrale di Sasso Fratino, in blu tutta l’area circostante. Il sito è compreso per la maggior parte nei comuni di Bagno di Romagna (3059 ha) e Santa Sofia (2244 ha), mentre la restante parte in quelli di Poppi (1439 ha) e Pratovecchio-Stia (976 ha); piccole porzioni ricadono nei comuni di San Godenzo e Bibbiena.

L’unione delle faggete vetuste Europee

Il sito Unesco – del quale sono entrate a far parte la riserva integrale di Sasso Fratino e le faggete vetuste del Parco – è denominato “*Primeval Beech Forests of the Carpathians and Other Regions of Europe*”. Racchiude circa ottanta foreste in tutta Europa e nasce per tutelare dieci faggete dei Carpazi, tra Slovacchia e Ucraina sotto la denominazione unica “*Primeval Beech Forests of the Carpathians*”. A queste, nel 2011, si sono aggiunte cinque faggete vetuste tedesche, con esortazione dell’Unesco a procedere all’ampliamento del sito ad altre nazioni europee. A seguito di tale indicazione è stato avviato, a partire dal 2013, un iter per elaborare entro il 2015 una proposta congiunta al fine di includere nella rete anche le faggete vetuste degli altri paesi europei.



Il processo è stato coordinato dall’Austria. Ha visto come capofila a livello Italiano il parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise ed è stato coordinato scientificamente dai professori Gianluca Piovesan e Alfredo Di Filippo, dell’università della Tuscia. Oggi diventano così dodici i paesi europei con la presenza di faggete vetuste iscritte al Patrimonio mondiale: Italia, Austria, Belgio, Slovenia, Spagna, Albania, Bulgaria, Croazia, Germania, Romania, Slovacchia e Ucraina.

Le faggete vetuste del Parco Nazionale

Come è noto l’accesso a Sasso Fratino è interdetto, in quanto riserva Integrale, mentre l’area circostante è accessibile tramite la rete sentieristica del Parco nazionale. Questa comprende tratti di foreste vetuste di notevole estensione ed è anch’essa oggetto del riconoscimento Unesco. Di particolare interesse sono le riserve biogenetiche di Campigna e della Lama, all’interno delle quali è possibile trovare faggete vetuste di valore pari a quelle presenti a Sasso Fratino. L’estesa rete sentieristica e le numerose uscite proposte dalle guide ambientali escursionistiche operanti nel territorio del Parco consentono a chiunque di visitare queste antiche foreste, oggi Patrimonio dell’Umanità. Per saperne di più visita la sezione *Natura* → *patrimonio Unesco* sul sito del Parco

Giro d'Italia e Mondiale trail nella primavera del Parco

L'11ª frazione del Giro d'Italia n. 100, quella dedicata a Gino Bartali, ha spruzzato di un colore infrequente in natura l'area protetta: il rosa.

Grande l'entusiasmo che ha raccolto la Carovana, testimoniato anche dalla presenza di più di cento volontari a servizio dell'organizzazione. La tappa è partita dal paese natale del Campione, Ponte a Ema, in provincia di Firenze, per vedere il traguardo a Bagno di Romagna, uno dei comuni del Parco, dopo averlo percorso per un lungo tratto da sud-ovest a nord-est. Lo spagnolo Omar Fraile, della Team Dimension Data, è stato premiato dopo una coraggiosa, lunghissima fuga. La squadra, che coglieva il suo primo successo al Giro d'Italia, era l'unica africana del WorldTour. Lo spagnolo ha dichiarato di aver creduto sulle prime che l'iniziativa della fuga insieme al connazionale fosse una vera e propria pazzia ma che quella affascinante tappa fosse nel suo "mirino" già da molto tempo. Nella maglia Rosa, lo stratega venuto dal freddo nord, Tom Dumoulin, gli Appennini hanno contribuito a rafforzare la convinzione che il traguardo finale di Milano fosse a portata di mano.

38 nazioni per un totale di 400 atleti, impegnati in 49 chilometri con quasi 6.000 metri di dislivello totale, immersi nel Parco Nazionale Foreste Casentinesi: questi i numeri salienti del campionato Mondiale trail, il 10 giugno a Badia Prataglia.

Ancora più travolgente è stato l'interesse della gente e il coinvolgimento dei cittadini che hanno trasformato il comitato organizzatore, in una gigantesca macchina operativa. Alle sue spalle c'era un intero territorio, Badia Prataglia e tutto il Casentino, che ha creduto intensamente in questo evento. Il percorso si è snodato lungo un anello che ha toccato località di incredibile fascino del Parco Nazionale come l'Eremo di Camaldoli, la diga di Ridracoli, la Lama e la chiesetta di Pietrapazza. Luis Alberto Hernando ha vinto, per la seconda volta consecutiva, il titolo e ha trascinato la Spagna sul gradino più alto della classifica a squadre. Lo ha fatto bissando Omar Fraile e sancendo il predominio iberico sulla primavera sportiva del Parco. La francese Adeline Roche ha vinto tra le donne. Ottimo è stato il terzo posto assoluto per l'Italia, con Silvia Rampazzo. Suggestivi, commossi e partecipatissimi sono stati sia la cerimonia di inaugurazione, in "trasferta" nel castello di Poppi, che quella della premiazione finale. La soddisfazione del comitato organizzatore è stata enorme. "Si è realizzato un sogno. Un sogno iniziato quasi per caso, che ha dato a Badia Prataglia, a tutto il territorio del Parco Nazionale e alla vallata del Casentino una visibilità mondiale. Non solo un sogno che si avvera, ma l'inizio di una nuova avventura" ha commentato Dimitri Bonucci, presidente del comitato organizzatore.



tato organizzatore è stata enorme. "Si è realizzato un sogno. Un sogno iniziato quasi per caso, che ha dato a Badia Prataglia, a tutto il territorio del Parco Nazionale e alla vallata del Casentino una visibilità mondiale. Non solo un sogno che si avvera, ma l'inizio di una nuova avventura" ha commentato Dimitri Bonucci, presidente del comitato organizzatore.



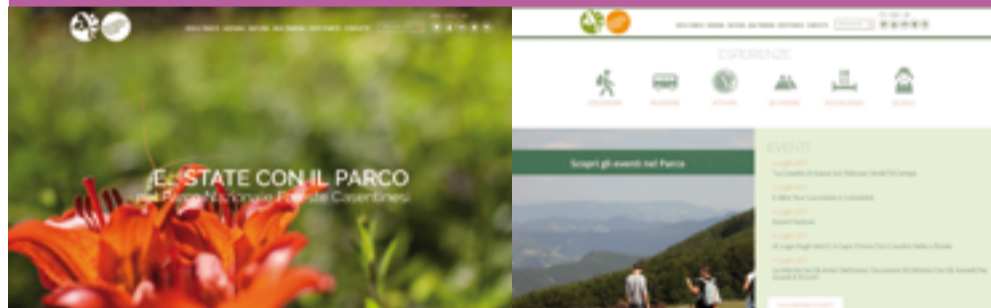
Cani da guardiania

Un progetto di prevenzione a favore degli allevatori del Parco

Nel mese di novembre 2016 il consiglio direttivo dell'Ente Parco ha approvato il progetto "Il cane da guardiania nel Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna". Il cane da guardiania rappresenta uno strumento tradizionale per la prevenzione del danno e la protezione del bestiame dagli attacchi da predatore. La piena funzionalità e la corretta integrazione del cane da difesa nel gregge implicano la messa in opera di procedure non semplici. La corretta gestione del cane è molto importante sia per l'efficacia nella protezione dai predatori che per una pacifica convivenza con tutti i fruitori del territorio. I tecnici dell'Ente provvederanno regolarmente alla valutazione attitudinale dei cani da protezione, determinando l'idoneità dei soggetti impiegati nel progetto sulla base di un etogramma specie-specifico. Nell'ambito del progetto nasce la collaborazione tra l'Ente Parco con l'associazione DifesAttiva che già tempo ed in varie parti d'Italia si occupa di prevenzione. DifesAttiva nasce nel 2016 come prodotto del progetto Life Medwolf, con l'obiettivo di aiutare gli allevatori attraverso la distribuzione di cani da guardiania provenienti da allevamenti certificati. Il progetto è stato avviato dagli stessi allevatori della Provincia di Grosseto con l'intento di valorizzare il lavoro svolto dagli imprenditori agricoli che s'impegnano nell'utilizzo di strumenti di prevenzione per la riduzione degli attacchi predatori. DifesAttiva propone lo sviluppo di un marchio di qualità legato ai prodotti e servizi che le aziende hanno o mettono a disposizione, il cui valore aggiunto è l'impegno, il tempo e le risorse che le aziende investono nella corretta gestione del bestiame.



www.parcforestecasentinesi.it



Da gennaio è online il nuovo sito web istituzionale del Parco

Il sito è diventato, negli anni, il principale strumento di comunicazione web dell'Ente Parco, che l'ha voluto migliorare e rendere uno strumento interattivo e multimediale, in grado di presentare all'utente in maniera estremamente fruibile tutti gli elementi di interesse del Parco. Un nuovo portale dalla struttura e dai contenuti quindi più funzionali e innovativi. Organizzato in sezioni tematiche (dalle iniziative in programma alle possibili attività ed agli itinerari naturalistici, fino agli aspetti amministrativi dell'Ente) e caratterizzato dall'utilizzo di immagini di forte impatto visivo, è frutto di una profonda riorganizzazione dei contenuti e di un restyling dell'interfaccia grafica, in direzione di una maggiore intuitività. Maggiore visibilità è stata data agli altri strumenti di comunicazione web, dalla newsletter alle App e social network contenuti nella ricca sezione "Multimedia", oltre alla sezione più dinamica degli "Eventi", costantemente aggiornata. Il sito, in doppia lingua, è strettamente connesso ai profili del Parco sui social media; è stato inoltre progettato ed ottimizzato per una corretta visualizzazione su tutti i dispositivi mobile (smartphone, tablet, ecc.). I contenuti del sito vengono costantemente rinnovati e arricchiti con nuove informazioni. Il nuovo portale è stato progettato e realizzato dall'agenzia Integra Solutions di Forlì.

Sette anni di volontariato nel Parco

Avifauna, insetti, cervi e lupi: fittissimo il programma 2017

Il volontariato nel Parco è un'esperienza unica e indimenticabile a cui fa da cornice un territorio straordinario ammantato di foreste secolari. Il bilancio dei sei precedenti anni di progetto racconta di centinaia di volontari e decine di turni organizzati, ospiti internazionali ed esperienze di formazione e divulgazione all'estero, per concludere con la giornata studio dello scorso marzo con gli altri Parchi italiani che hanno sviluppato progetti simili. I volontari partecipano attivamente a progetti di promozione e conservazione di una delle aree protette più ricche di natura e cultura in Europa, ospitati nelle foreste del Parco, e collaborano con i



tecniche dell'ente e dei Carabinieri Forestali nella manutenzione di sentieri e piccole strutture, nel controllo del territorio, nel monitoraggio della fauna, nell'assistenza ai visitatori, nell'organizzazione degli eventi e in tante altre importanti mansioni. Il progetto, organizzato per conto del Parco dalla Cooperativa In Quiete, permette ai partecipanti di scoprire il mondo delle aree protette dando una mano concreta al suo funzionamento, attraverso programmi che garantiscono momenti di socializzazione, il presidio del territorio e la promozione della cultura ambientale. Le proposte sono articolate per turni brevi dedicati alla biodiversità e turni ordinari. Questi sono i prossimi appuntamenti:

- Dal 7 al 20 agosto ci sarà turno ordinario d'estate. Il 22 settembre, con l'inizio della stagione degli amori dei cervi si apre il turno dedicato al censimento al bramito di questo regale ungulato.
- I week end lunghi dal 6 all'8 ottobre e dal 2 al 5 novembre saranno dedicati al grande carnivoro del Parco, il lupo. Il programma si svilupperà all'interno del Life Wolfnet 2.0 La stagione 2017 si conclude come di consueto con il turno ordinario di Capodanno, dal 28 dicembre al 5 gennaio.

Novità di quest'anno la possibilità di organizzare turni personalizzati.

La scadenza per le domande d'iscrizione è dieci giorni prima dell'inizio di ciascun turno. La quota d'iscrizione per tutti i turni è di 50 euro e comprende le spese per la copertura assicurativa dei volontari, il mantenimento delle strutture che ospitano i partecipanti, le attrezzature utilizzate e il coordinamento per l'intera durata del turno.

Per scaricare regolamento e modulo d'iscrizione:

www.parcforestecasentinesi.it/vivi-il-parco/attivita/volontariato-nel-parco

Per maggiori informazioni: volontariato@parcoforestecasentinesi.it



Identità e territorio

Publicati gli atti del convegno tenutosi a Santa Sofia il 9 aprile 2016

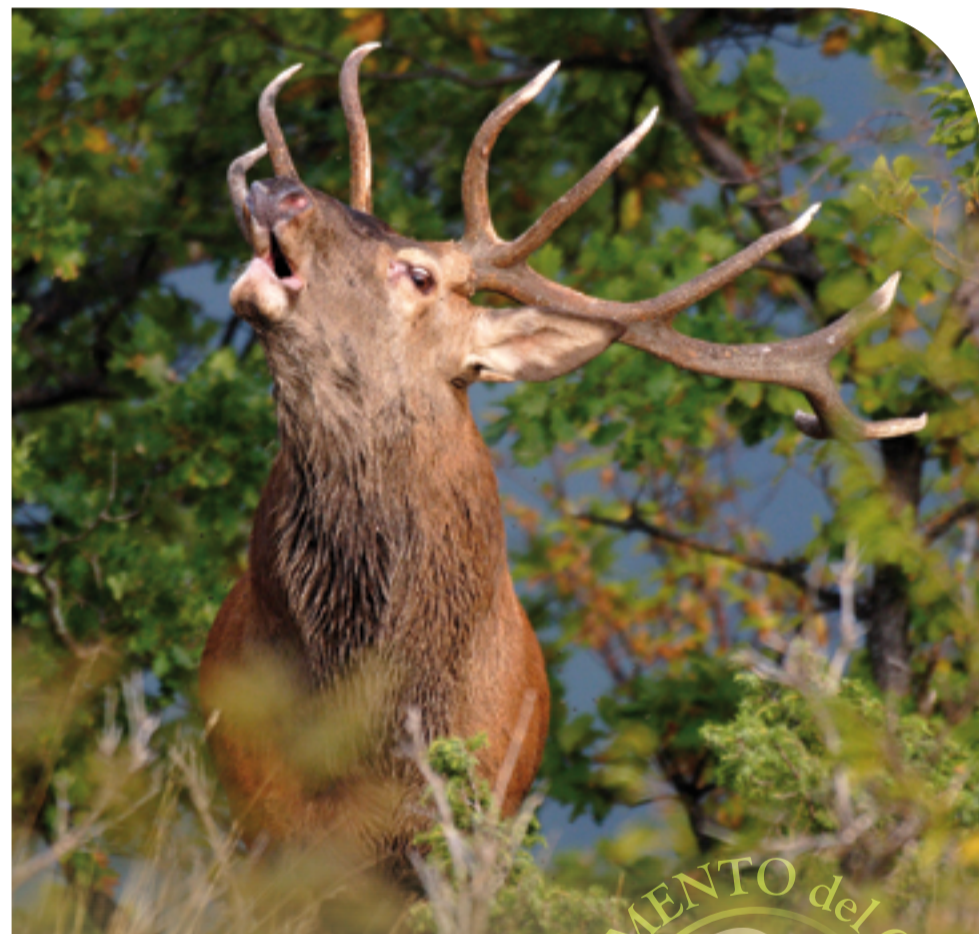
Alle origini di una appartenenza.

Il concetto di Romagna toscana racchiude un comprensorio vasto a cavallo dell'Appennino. La suddivisione amministrativa delle tre Province - Forlì-Cesena, Firenze e Arezzo - ha apparentemente separato territori i cui abitanti avevano elaborato nel corso dei secoli comuni strategie per estrarre dalla montagna preziose risorse necessarie alla sopravvivenza.

La stessa straordinaria natura aveva alimentato un ricchissimo immaginario fatto di storie, stili di vita, tradizioni e spiritualità.

Uno dei compiti dell'area protetta è proprio quello di custodire la cultura - modi di pensare, rapportarsi agli altri e alla natura anche al fine del proprio sostentamento - consegnati da tantissime generazioni.

Rocco Ronchi, filosofo, si è occupato de "Il senso e il valore dell'identità". Ci sono stati interventi di Emilio Nanni, presidente dell'Accademia Pasquale II; Renzo Tani, studioso di storia territoriale e insediamenti rurali nell'Alto Bidente; Alessandro Brezzi, storico studioso della cultura casentinesi e della Romagna toscana; Sergio Paglialonga, direttore del Parco, e Daniele Valbonesi sindaco di Santa Sofia. Luca Santini, presidente dell'area protetta, ha parlato dei valori ambientali del territorio. Ha moderato Oscar Bandini, autore di libri di successo dedicati alla Romagna toscana.



Censimento al bramito

Aperte le iscrizioni per il censimento del cervo 2017

Partono il 1 agosto le iscrizioni per il censimento del cervo al bramito per l'anno 2017, in programma dal 28 al 30 settembre nel Parco Nazionale. Il censimento è aperto a tutti gli appassionati che vorranno dare il proprio contributo.

I volontari potranno aderire affiancando per tre notti gli esperti nelle operazioni di censimento dei maschi di cervo. Circa 2000 i cervi presenti all'interno del Parco, dei quali poco meno di 400 sono maschi in età riproduttiva, coinvolti in un antico rituale di lotta e corteggiamento. Nelle serate del censimento al bramito sarà realizzato anche il monitoraggio del lupo attraverso la tecnica del wolf-howling. L'occasione sarà arricchita da approfondimenti sulla gestione del cervo, del lupo e della fauna selvatica in generale.

Iscrizioni: <http://cervo.parcforestecasentinesi.it>

PLANETARIO DEL PARCO

DELLE FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

Il Planetario del Parco compie 14 anni. L'anno appena trascorso ci ha lasciato in eredità la certezza di essere ormai un punto di riferimento imprescindibile nel panorama regionale dei centri di promozione scientifica. Questo ci spinge a migliorare la qualità dell'offerta didattica e divulgativa. La realizzazione della meridiana in camera oscura, progettata e realizzata da Simone Bartolini, cartografo dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, in collaborazione con gli studenti dell'I.I.S. "Galileo Galilei" di Poppi all'interno del Progetto Alternanza Scuola Lavoro 2016 e l'acquisto del Coronado PST, telescopio che permette la visione del Sole in luce di idrogeno, vanno in questa direzione. Le giornate dedicate a equinozi e solstizi scandiranno le attività divulgative programmate per il 2017. L'obiettivo è soprattutto coinvolgere attivamente gli appassionati e gli amici che vorranno accompagnarci in questo viaggio, attraverso esperienze pratiche finalizzate alla osservazione e interpretazione dei fenomeni celesti che quotidianamente avvengono sopra la nostra testa, in modo da rendere diretto, ma soprattutto piacevole, l'apprendimento di alcune conoscenze di base dell'astronomia osservativa. Le attività in programma sono ricche e variegata.

Gli incontri sotto la cupola del Planetario:

venerdì 4 agosto ore 21.00 - Misurare il tempo con gli astri
sabato 12 agosto ore 21.00 - Le Notti delle Stelle
lunedì 21 agosto ore 20.00 - Il Sole nero. In "diretta" web dagli Stati Uniti d'America, grazie alla Agenzia Spaziale Americana (NASA), sarà possibile assistere alla eclisse totale di Sole che avrà il suo massimo alle 20h 25m ora estiva italiana.
sabato 2 settembre ore 21.00 - Il cielo "sotto di noi"
domenica 24 settembre
Dalle ore 11.00 alle 23.00 - Equinozio d'Autunno
sabato 14 ottobre ore 21.00 - Plutone, una strana storia lunga 87 anni
sabato 28 ottobre ore 21.00 - Moonwatch Party: La notte della Luna
sabato 11 novembre ore 21.00 - La danza dei pianeti.
sabato 24 novembre ore 21.00 - Misurare l'Universo.
venerdì 8 dicembre ore 18.00 - Le costellazioni: origini e loro utilizzo
domenica 17 dicembre - Dalle ore 11.00 alle 23.00 Dies Natalis Solis Invicti: il Solstizio di inverno

Il Planetario dei Piccoli:

"Un..Due...Tre...Stella" e "Quante storie tra le stelle..le costellazioni": Laboratori tematici e attività sotto la cupola del Planetario rivolte ai bambini
giovedì 3 agosto
domenica 20 agosto
domenica 17 settembre
domenica 15 ottobre
domenica 19 novembre
domenica 17 dicembre

Camminando con... le Stelle

escursioni guidate in luoghi del Parco Nazionale caratterizzati dall'assenza di inquinamento luminoso per l'osservazione del cielo ad occhio nudo e con piccoli telescopi in compagnia degli astrofili del Planetario
sabato 29 luglio - Castello di Romena
mercoledì 2 agosto - Prati della Burraia
martedì 7 - agosto Prato alla Penna (partendo da Badia Prataglia e Camaldoli)
giovedì 17 agosto - Frassineta
sabato 26 agosto - P.sso Croce ai Mori
sabato 30 dicembre - Sasso Regio di Stia

Il 2017 apre alla collaborazione del Planetario del Parco con il Museo Archeologico del Casentino "Piero Albertoni di Bibbiena", con l'iniziativa Incontri ed Escursioni di ArcheoAstronomia. Il 26 agosto e 7 Ottobre dopo una breve conferenza sul tema dell'osservazione degli astri in epoca etrusca e medioevale, seguirà l'escursione presso un sito archeologico per l'osservazione delle stelle.

Il programma completo degli appuntamenti
2017 su: www.parcforestecasentinesi.it

giardino botanico VALBONELLA

Come ogni anno il Giardino Botanico di Valbonella propone un ricco calendario di iniziative per visitare in maniera guidata i 2 ettari di giardino e i percorsi tematici che lo attraversano e partecipare a interessanti iniziative rivolte a grandi e piccini.

DOMENICA 6 AGOSTO

LA GIORNATA DEL VOLONTARIO: nell'ambito dell'adesione del Parco alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, si partecipa attivamente all'andamento del giardino aiutando gli operatori e scoprendo i retroscena della gestione. I posti sono limitati, è obbligatoria l'iscrizione!

SABATO 19 AGOSTO

PICCOLO CORSO DI MACROFOTOGRAFIA: Come immortalare al meglio gli elementi più bizzarri e caratteristici di flora e fauna? Con questo corso base di macrofotografia impareremo alcuni dei segreti dei grandi fotografi di natura. Attività adatta dai 10 ai 15 anni, obbligo di prenotazione.

DOMENICA 27 AGOSTO

GIORNATA DELLA LIBELLULA Una giornata, in compagnia dell'esperto Matteo Ruocco, per conoscere le caratteristiche delle libellule che vivono nel Parco Nazionale. Al termine aperitivo al giardino.

DOMENICA 3 SETTEMBRE

COSMESI NATURALE Laboratorio didattico dedicato alla produzione di cosmetici utilizzando ingredienti naturali.

DOMENICA 10 SETTEMBRE

Meditazione al giardino: stacca la spina e partecipa a questa iniziativa nella rilassante cornice del Giardino! Consigliato abbigliamento comodo e un tappetino. Nel pomeriggio visita guidata alla scoperta degli angoli segreti del Giardino.

Il programma completo su:

www.parcforestecasentinesi.it

Info e prenotazioni: tel. 0543.917912

ladigadiridracoli@atlantide.net



LE PIANTE ACQUATICHE DEL GIARDINO BOTANICO

Nel giardino Botanico di Valbonella si può ammirare un ruscello, un laghetto e un piccolo stagno; nelle loro sponde vivono diverse piante amanti dei terreni umidi (dette idrofile) e vere e proprie piante acquatiche, più o meno legate o adattate all'acqua e periodicamente sommerse da essa (dette idrofite). Il fondale del laghetto, prossimo all'entrata del giardino, è oramai interamente ricoperto da *Chara* un'alga complessa, con cellule organizzate in strutture simili a radici e foglie, e piuttosto importante dato che i suoi "tappeti" sommersi sono considerati dai botanici un habitat comunitario protetto proprio delle acque basiche. Ma è soprattutto nello stagno dove si possono facilmente osservare diverse piante caratteristiche di questi ambienti: quelle radicate al fondo e più prossime alla riva o appena sommerse (dette idrofite emergenti) come la Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), il Giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*), l'Euforbia di palude (*Euphorbia palustris*), la Salcerella (*Lythrum salicaria*), la Stregonia palustre (*Stachys palustris*), la Farferugine (*Caltha palustris*) e il Coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*); quelle sommerse ma radicate al fondo e con foglie galleggianti (dette idrofite galleggianti) come la Ninfea comune (*Nymphaea alba*); quelle completamente sommerse e non ancorate al fondo (dette idrofite natanti) come la rara Erba vescica delle risaie (*Utricularia australis*). Queste sono solo alcune delle piante che vegetano negli ambienti umidi del Giardino Botanico che, oltre ad essere gioielli di diversità vegetale, sono spontaneamente ricchi della fauna a loro legata; facilmente si possono osservare numerose specie di invertebrati acquatici come diverse Libellule, la Lumaca di stagno, il Gambero di fiume; e di Anfibi come il Rospo comune, la Rana agile, La Rana appenninica e ben due specie di Tritoni (il Tritone crestato italiano e il Tritone punteggiato meridionale).

Paolo Laghi - Museo di Ecologia di Meldola

STAR PARTY

delle Foreste Casentinesi

lo star party toscano-romagnolo

23 - 24 - 25 Giugno 2017

Campigna (FC)



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

Si è svolto anche quest'anno, a Campigna dal 23 al 25 giugno, lo Star Party toscano-romagnolo. Una tre giorni ricca di appuntamenti dedicati agli astrofili e di iniziative aperte a tutti. Una vera e propria "Festa delle stelle" che ha visto coinvolte, tra gli altri, le associazioni di astrofili toscane e romagnole.



L'arte di Efesto nelle Foreste Casentinesi

La Biennale europea d'arte fabbrile entra negli "anta"

Torna a Stia, tra il 31 agosto e il 3 settembre, il Campionato del mondo di forgiatura, all'interno della Biennale europea d'arte fabbrile. La manifestazione è nata nel 1976, e grazie ad essa la cittadina altocasentinese figura dal 2003 nel "Ring of the European Cities of Iron Works", associazione che raggruppa le sedi delle più importanti esperienze europee nel campo del ferro battuto. Dodici forge accese da mattina a notte, dodici incudini sulle quali i martelli plasmeranno il ferro incandescente. Saranno guidati dalle mani esperte dei maestri fabbri provenienti da tutto il mondo, con il loro patrimonio di talenti, idee e culture. Saranno quattro giorni in cui fantasia, esperienza e fatica, alla prova "del fuoco", daranno vita ancora una volta ad un'atmosfera irripetibile. Il tema a cui i maestri fabbri si dovranno ispirare nell'edizione 2017 del Campionato del mondo è "sogni".

Per informazioni: Associazione autonoma per la Biennale d'Arte Fabbrile di Stia 366.3052558 - info@biennaleartefabbrile.it

FESTA SAGGIA

feste a misura di paesaggio

2017

UN PROGETTO PER RICONOSCERE E PROMUOVERE FESTE PAESANE CHE OPERANO IN MANIERA VIRTUOSA ATTRAVERSO:

Un percorso di qualificazione, valorizzazione e promozione delle feste paesane, concepite quali importanti momenti di socializzazione e di accoglienza, stimolando atteggiamenti di sensibilità ecologica e di riscoperta e salvaguardia dei valori e dei prodotti del territorio.

Quale modo migliore di sensibilizzare ai temi del paesaggio e della sostenibilità se non attraverso le sagre paesane?

Iniziativa solitamente molto partecipata in cui poter coinvolgere famiglie, giovani e tipologie di individui altrimenti difficilmente raggiungibili.

FestaSaggia promuove e premia le iniziative che privilegiano i seguenti aspetti:

- Valorizzazione del patrimonio culturale locale.

- Utilizzo di prodotti del territorio e celebrazione di piatti tipici locali.

- Modalità virtuose di riduzione, riciclo e smaltimento dei rifiuti.

Nel concreto:

Gli organizzatori delle feste aderiscono ad un bando con un'autocertificazione attraverso la compilazione di un formulario in cui sono esplicitate le modalità attraverso le quali si prevede di organizzare l'evento. Se viene raggiunto un punteggio minimo le iniziative ricevono una specifica promozione da parte degli organizzatori. Entro tre mesi dallo svolgimento, gli stessi organizzatori sono tenuti a presentare una rendicontazione (documenti d'acquisto, documentazione fotografica) a prova di quanto effettivamente svolto.

FestaSaggia si propone di:

- Valorizzare il lavoro del volontariato riscoprendo al contempo il senso comunitario della festa ed il valore dell'accoglienza.
- Attivare percorsi concreti di coinvolgimento e sensibilizzazione degli organizzatori di feste paesane intorno agli obiettivi individuati proponendo anche momenti di riflessione e auto-miglioramento.
- Realizzare azioni di promozione coordinata delle feste al fine di migliorarne la riconoscibilità e guidare i fruitori.
- Stimolare momenti di scambio e confronto tra le varie manifestazioni (intorno a piatti, prodotti e sapienze).

È possibile scaricare il programma completo su www.parcforestecasentinesi.it nella sezione news

7 5 Agosto

LA MANGIALONGA Badia Prataglia - Poppi (AR)

Ass.ne Turistica Pro Loco Badia Prataglia.
Info 338 2760819. www.badiaprataglia.net

8 5 e 6 Agosto

LE VOCI DEL BORGO Bibbiena (AR)

Ass.ne Noi che...Bibbiena. Info 331 4069070. www.noichebibbiena.it

9 12-13 Agosto

IL SAPORE DI UNA VOLTA Premilcuore (FC)

Ass.ne "Il Sapore di una volta".
Info 366 6145891. www.ilsaporediunavoita.it

10 12-13-14 Agosto

FESTA DEL TORTELLO ALLA LASTRA DI COREZZO

Corezzo - Chiusi della Verna (AR)
Pro loco Corezzo. Info 338 3027194. www.corezzo.it

11 20 Agosto

PIC NICH NEL PARCO Rincine - Londa (FI)

Foresta Modello delle Montagne Fiorentine. Info 331 1162589.
www.forestamodelloemontagnefiorentine.org

12 25-26-27 Agosto

IL GUSTO DEI GUIDI - FESTIVAL DEL VINO 2017 Poppi (AR)

Pro loco centro storico Poppi.
Info 335 7594688. www.prolococentrostoricopoppi.it

13 8-9-10 Settembre

FESTA DELLA PESCA REGINA DI LONDA Londa (FI)

Comune di Londa. Info 055 8352520. www.comune.londa.fi.it

14 24 Settembre

FESTA DEL TORTELLO SULLA LASTRA Santa Sofia (FC)

Pro loco Santa Sofia. Info 320 7803289. www.prolocosantasofia.it

15 30 Settembre e 1 Ottobre

FESTA SELVAGGIA Corniolo - Santa Sofia (FC)

Pro Loco di Corniolo. Info 388 4551801

16 22 e 29 Ottobre

LA BALLOTTATA Castagno d'Andrea - S. Godenzo (FI)

Ass.ne Andrea del Castagno.
Info 335 5932322. www.assoandreadelcastagno.blogspot.it

17 28 e 29 Ottobre

FESTA DI CASTAGNATURA

Raggiolo (AR) - Ortignano Raggiolo
Ass.ne La Brigata di Raggiolo. Info 339 7787490.

18 11 e 12 Novembre

FESTA DELLA CASTAGNA Cetica - Castel San Niccolò (AR)

I Tre Confini Cetica. Info 333 1432812. www.cetica.it

19 8 Dicembre

SAGRA DELLA POLENTA DOLCE E DEL BALDINO

Faltona - Talla (AR)
Pro Loco Faltona. Info 335 6154591. www.prolocofaltona.com
Pranzo con i piatti della castagna. Esposizione e vendita di prodotti

VIAGGI NEL PARCO

Tre libri che raccontano il Parco



Anita e Nico

di Linda Maggiori
Ed. Tempo al Libro

Dalle Foreste Casentinesi alla Vena del Gesso

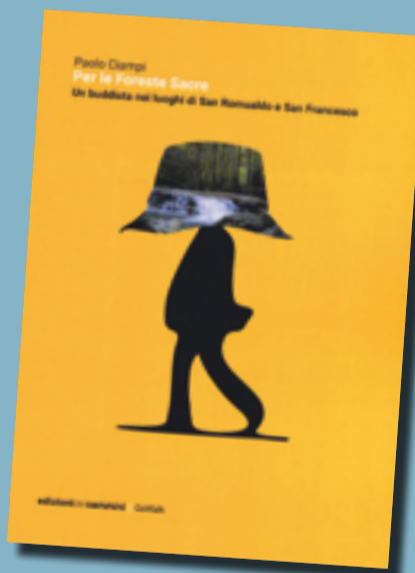
Il libro "Anita e Nico dalle Foreste Casentinesi alla Vena del Gesso" racconta il viaggio di due ragazzini italiani e dei loro piccoli amici siriani, profughi di guerra, per difendere l'ambiente e smascherare chi lo sfrutta in modo indiscriminato. Un romanzo per ragazzi (ma non solo) che parla di inclusione e diversità, biodiversità e rispetto della natura, pacifismo, dialogo tra religioni e generazioni. Un viaggio avventuroso che inizia nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e prosegue attraversando l'Appennino fino alla Vena del Gesso: Camaldoli, Monte Falco, Castagno d'Andrea, San Benedetto, Gamogna, Parco Carnè, Monte Mauro, Grotta di Re Tiberio... luoghi carichi di ricordi, dalle poesie di Dino Campana ai luoghi delle Resistenza, un itinerario che i ragazzini affrontano con coraggio. Un'avventura parallela a quella dei loro genitori, che in missione in Congo cercano di smascherare un'altra terribile ingiustizia.



La foresta del silenzio

di Paolo Ciampi, Marco Vichi, Paola Zannoner
A cura di Stefano De Martin e Massimo Schiavo
Ed. Ediciclo, 2017

Cuore verde d'Italia, ma anche terra ricca di storia e spiritualità, in cui tutti dovrebbero fare a gara per immergersi, sfuggendo a mete più chiassose e omologate. Eppure quando dici Foreste Casentinesi in molti ancora non saprebbero dove ritrovarle su una carta di Italia. Meglio così, forse, se questo vuol dire rimanere fedeli a se stessi e schivare i peggiori flussi del turismo. Però c'è un modo per avvicinarsi a tanta bellezza che fa bene a tutti. Prendete tre scrittori toscani - assai diversi l'uno dall'altro ma uniti dalla stessa sensibilità per il viaggio praticato con lentezza. Metteteli in sella a una bicicletta a pedalata assistita, quanto basta perché possano riconoscere che l'e-bike non è tradimento, piuttosto ampliamento delle possibilità delle due ruote. E poi spediteli in giro, magari accompagnati da una buona guida, capace di indicare la strada giusta, ma anche di condividere storie, leggende, curiosità, ricette. Il risultato sono questi tre racconti, dimostrazione che anche la terra del silenzio - questo per molti sono le foreste del Parco - può essere ben coltivata dalle parole - quando le parole sono quelle giuste. Completano il libro dieci percorsi into the wild.



Per le Foreste Sacre

di Paolo Ciampi
Edizioni dei cammini, 2017

Per qualcuno è il cammino del vento, perché il vento è come l'anima, impalpabile ma presente. In realtà ha un altro nome, anche se non conosciuto come la Francigena: e forse è meglio così, perché chi lo sceglie cerca anche silenzio, rarefazione, possibilità di raccoglimento. Il Sentiero delle Foreste Sacre, tra Romagna e Toscana, attraversa boschi tra i più belli e incontaminati in Italia, ma anche luoghi segnati da una spiritualità che arriva da lontano e che invita alla meditazione. Alle Foreste Sacre, che sono anche il cuore del Parco nazionale, è dedicato l'ultimo libro di Paolo Ciampi, scrittore viaggiatore fiorentino che da tempo ha scelto il cammino per scoprire luoghi, raccogliere storie ma soprattutto per ascoltare e ascoltarsi. "Ho molto cammino dentro", gli ha detto una volta una guida ambientale. E questa frase - lapidaria ma autentica - da allora lo ha sempre accompagnato, dando sostanza ad altri libri quali Tre uomini a piedi. Già vincitore del Premio Albatros - giuria degli studenti - Per le Foreste Sacre racconta di incontri e sorprese, di vicende antiche e di diverse spiritualità che nei boschi del Parco delle Foreste Casentinesi sanno instaurare un dialogo profondo.

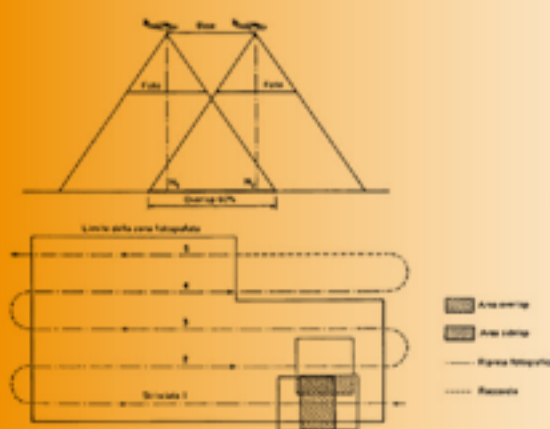
Un volo sul plastico della Romagna

Il plastico realizzato da Pietro Zangheri oggetto di uno studio svolto dall'Università di Bologna



L'idea, nata dalla collaborazione del professore Marco Dubbini dell'Università di Bologna e del signor Daniele Zavalloni, era quella di fare un rilievo del plastico realizzato da Pietro Zangheri tra gli anni '30 e '60 del secolo scorso. L'attività si è svolta l'8 giugno scorso insieme agli studenti del corso di laurea magistrale in Geografia e processi territoriali, che nel corso di Geomatica applicata stanno trattando le tecniche di rilievo che verranno utilizzate per svolgere il lavoro sul plastico.

La metodologia utilizzata è quella fotogrammetrica: si sfruttano i fotogrammi per creare dei modelli tridimensionali di un oggetto o del territorio che abbiano al loro interno delle informazioni metriche legate a determinati punti di coordinate note. Solitamente il rilievo del territorio viene effettuato da aerei su cui vengono alloggiate particolari macchine fotografiche, nel caso del plastico si è simulato un volo aereo sfruttando un'impalcatura sulla quale è stata fissata la macchina fotografica. Le fotografie così ottenute saranno elaborate con un apposito software in modo da creare il relativo modello tridimensionale che sarà confrontato con il modello tridimensionale della regione Emilia-Romagna, in modo da capire l'accuratezza del plastico.



Una nuova chiave di lettura per il plastico di Zangheri e un modo per valorizzare il suo lavoro e il territorio della Romagna.

LA NATURA PER MIGLIORARE LA VITA Programma di escursioni, eventi e conferenze

Trasmettere emozioni e passioni per la natura e l'amore per il proprio territorio è la missione più importante per chi opera al servizio del Parco. Le escursioni, gli eventi, i workshop del programma "Primavera Wild" rappresentano le attività primaverili dedicate al tema della biodiversità e alla cultura scientifica. Dopo un lungo e rigido inverno le foreste del Parco si stanno risvegliando con tutta l'energia vitale espressa dall'intenso verde delle foglie dei faggi e dallo zampillare e scrosciare delle sorgenti e dei torrenti montani. Impossibile resistere: camminare, pedalare o solo respirare in questa bellezza in continua trasformazione può solo renderci migliori.



Il Bus della Foresta

Servizio di bus navetta nella Foresta della Lama

9 luglio > 29 ottobre 2017



PARTENZE DA

Bagno di Romagna (FC)
Badia Prataglia (AR)
Loc. Grigiole-Paretai (FC)

- Servizio di bus e guida durante il tragitto.
- Carrello per il trasporto MTB.
- Visite guidate nella Riserva Naturale Biogenetica di Badia Prataglia ed ai margini esterni della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino.
- Attività didattiche sul torrente e laboratori naturalistici.
- Collegamento con Ridracoli per escursione in battello elettrico e visita alla Diga.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Centro Visita di Badia Prataglia Tel. 0575.559477
Centro Visita di Bagno di Romagna Tel. 0543.911046

www.parcforestecasentinesi.it

INSIEME PER VIVERE ESPERIENZE E MOMENTI INDIMENTICABILI

L'estate è la stagione delle vacanze, del sole, delle giornate infinite e soprattutto dello stare insieme. Condividere con i propri amici e familiari l'esperienza di un trekking nel Parco a piedi, in MTB, a cavallo o con gli asini, una gita in battello sul lago di Ridracoli. Non c'è niente di meglio che stare all'aria aperta dentro ad antiche foreste, in una natura protetta.

LOC BICI
e scarponi
nel PARCO NAZIONALE delle FORESTE CASENTINESI
Raduno MTB ed ESCURSIONISTICO



Domenica

30 Luglio 2017

Da Badia Prataglia al cuore della foresta, La Lama lungo la pista forestale più bella d'Italia

Info: Centro Visita di Badia Prataglia 0575.559477

I MAESTRI DEL LEGNO

Domenica

13 agosto 2017

Badia Prataglia (AR)

Giornata dedicata alla lavorazione artigianale del legno a Badia Prataglia.

Info: Centro Visita di Badia Prataglia 0575.559477

DAL BOSCO AL DESCO

Domenica

20 agosto 2017

Campagna (FC)

Giornata dedicata ad arti e mestieri del legno in foresta.
Info: Punto Informazioni La Villetta 342.3016319

Caronte, un passaggio per le foreste sacre

Da quest'anno attivo un piccolo traghetto sul lago che trasporta escursionisti e bike per la Foresta della Lama

Novità 2017 a Ridracoli è un servizio nuovo, molto utile e apprezzato in particolare dagli amanti della bike: il servizio "Caronte, un passaggio per le foreste sacre". Caronte è un piccolo battello completamente elettrico, che trasporta gli escursionisti e le proprie mountain bike o e-bike dall'imbarco nei pressi della diga fino alla zattera del comignolo per la maestosa Foresta della Lama. E così da quest'anno è possibile farsi trasportare sul lago con la propria bici e richiedere anche il recupero per il ritorno! Il servizio si può attivare tutti i giorni su prenotazione e può trasportare 6/7 ciclisti con le proprie bici al seguito per ogni viaggio, della durata di 20/25 minuti. Purtroppo l'estate siccitosa del 2017 ha fatto concludere anticipatamente il servizio per la Lama, e riprenderà nella primavera del 2018.

Per informazioni e prenotazioni:
0543 917912
ladigadiridracoli@atlantide.net



LA BELLEZZA DELLA NATURA NELLA STAGIONE PIÙ SPETTACOLARE

L'autunno è la stagione che coinvolge tutti i sensi: dai colori della foresta di fine ottobre, all'emozionante bramito del cervo di fine settembre, alla ricchezza dei sapori dei prodotti del sottobosco e della tradizione gastronomica della montagna toscano-romagnola. Da settembre in poi ogni giorno il paesaggio muta in attesa dell'inverno e ogni volta sembra di vivere nuove e diverse sensazioni. Ad arricchire questo splendido periodo un programma di escursioni, passeggiate, laboratori, mostre, workshop di fotografia, sagre, degustazioni e proposte speciali per vivere la magia dei paesaggi autunnali, dei suoi colori e aromi.



In sintesi alcuni imperdibili appuntamenti

(il programma dettagliato sul sito del Parco entro il 20 agosto)



IL BRAMITO DEL CERVO

Ultime due settimane di settembre. Escursioni guidate alla scoperta del più grande mammifero del Parco nel periodo degli amori



LO SPETTACOLO DEL FALL FOLIAGE

Negli ultimi due fine settimana di ottobre e nella prima di novembre a Badia Prataglia, Bagno di Romagna e Campagna tre weekend dedicati ai colori dell'autunno con eventi, visite guidate e laboratori di fotografia



UN PARCO DI GUSTO

Tre eventi dedicati all'enogastronomia

LA STAGIONE CHE NON TI ASPETTI

La neve, il ghiaccio, la galaverna, il sole sopra le nebbie della pianura, l'aria tersa e gli orizzonti infiniti che spaziano dai due mari all'arco alpino e ai massicci calcarei dell'Appennino centrale, le notti illuminate dal chiarore della luna riflessa sulla neve. L'inverno non è più la stagione dell'attesa, ma una stagione attesa per vivere nel Parco emozioni intense.



III° Concorso Nazionale di Fototrappolaggio

Canislupus Italia Onlus, con il patrocinio del Parco Nazionale Foreste Casentinesi e il sostegno di Bushnell Italia e WWF YOUng, annunciano il **3° Concorso nazionale di fototrappolaggio** che si svolgerà nella splendida cornice di Badia Prataglia (Poppi, AR) presso il Centro Visita del Parco Nazionale, sabato 9 settembre 2017 in occasione del Meeting Nazionale di Canislupus Italia. Il concorso è aperto a tutti, appassionati o professionisti, di ogni età e nazionalità, in possesso di foto e/o video originali realizzati in natura mediante l'utilizzo di trappole fotografiche, che abbiano come soggetto animali appartenenti alla fauna italiana. La partecipazione al concorso è gratuita. Il termine massimo per l'invio delle foto è il **15 agosto 2017**.

Per maggiori informazioni: tf@canislupus.it www.canislupusitalia.it FB Canislupus Italia



Per informazioni più dettagliate su tutte le escursioni e gli eventi organizzati è possibile consultare il sito del Parco www.parcforestecasentinesi.it
Si ricorda inoltre che sul sito è possibile trovare tutte le informazioni sulle strutture ricettive dei comuni del Parco ed altre informazioni utili per organizzare un soggiorno nell'area protetta



STRUTTURE DIDATTICO INFORMATIVE



Per maggiori informazioni sulle strutture e sugli orari di apertura consultare il sito www.parcforestecasentinesi.it

Vias animae le strade ritrovate

Il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, nell'ambito del progetto POR-FESR 2014-2020 denominato "Vias Animae le strade ritrovate" che vede coinvolti anche i comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna e Premilcuore, nonché Romagna Acque, sta procedendo al restyling di alcuni Centri Visita.

Gli interventi di ammodernamento e valorizzazione riguarderanno gli allestimenti delle strutture di Santa Sofia, Bagno di Romagna e Premilcuore, per permetterne una migliore fruizione da parte degli utenti. Tale restyling sarà integrato e funzionale al progetto più ampio che gli attori coinvolti stanno portando avanti in modo sinergico per la valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali del nostro territorio.

TREDOZIO

Via XX Settembre, 62
47019 Tredozio (FC)
333.8827033
cv.tredozio@parcoforestecasentinesi.it

SAN BENEDETTO IN ALPE

Viale Acquacheta, 6
47010 Benedetto in Alpe (FC)
349.7667400
cv.sanbenedetto@parcoforestecasentinesi.it

PREMILCUORE

Via Roma, 34
47010 Premilcuore (FC)
0543.956540
cv.premilcuore@parcoforestecasentinesi.it

SANTA SOFIA

Via Nefetti, 3
47018 Santa Sofia (FC)
0543.970249
cv.santasofia@parcoforestecasentinesi.it

CAMPIGNA

Via Centro
47010 Campigna (FC)
342.3016319
info@campigna.it

BAGNO DI ROMAGNA

Via Fiorentina, 38
47021 Bagno di Romagna (FC)
0543.911304
cv.bagnodiromagna@parcoforestecasentinesi.it

GIARDINO BOTANICO DI VALBONELLA

47010 Corniolo (FC)
0543.917912
ladigadiridracoli@atlantide.net
(Segreteria unificata con Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli)

CASTAGNO D'ANDREA

Via della Rota, 8
50060 Castagno d'Andrea (FI)
055.8375125
cv.castagnodandrea@parcoforestecasentinesi.it

LONDA

Località Parco del Lago
50060 Londa (FI)
055.8351202
cv.londa@parcoforestecasentinesi.it

PRATOVECCHIO

Via G. Brocchi, 7
52015 Pratovecchio AR
0575.503029
promozione@parcoforestecasentinesi.it

CAMALDOLI

52010 Camaldoli (AR)
0575.556130
cv.camaldoli@parcoforestecasentinesi.it

BADIA PRATAGLIA

via Nazionale, 14/a
52010 Badia Prataglia (AR)
0575.559477
cv.badiaprataglia@parcoforestecasentinesi.it

CHIUSI DELLA VERNA

c/o Santuario della Verna (AR)
Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo
0575.520511
Ufficio informazioni del Comune di Chiusi
0575.599650
informazioni.chiusiverna@casentino.toscana.it

PLANETARIO DI STIA

Via Montegrappa, 2
52017 Stia (AR)
0575.503029
(Ufficio Turistico di Pratovecchio)

Da Rifugio a Rifugio 2.0

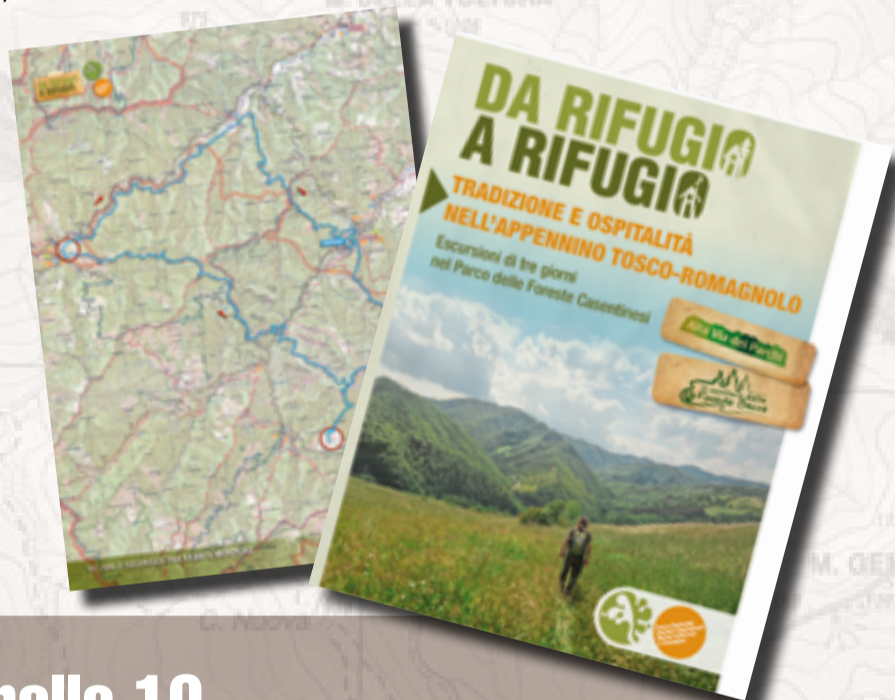
Nuova pubblicazione

Riparte il progetto con la nuova versione del cofanetto "Da Rifugio a Rifugio", aggiornato nei contenuti e arricchito con tre anelli nuovi, alla scoperta di nuove strutture ricettive per escursionisti nel Parco. Le principali novità sono l'entrata nel progetto di tre nuove strutture, il Rifugio Prato ai Bovi, l'Ostello il Vignale a San Benedetto in Alpe e il Rifugio Pian di Rocchi nella Valle di Fiumicello in comune di Premilcuore.

Il progetto "Da Rifugio a Rifugio" si arricchisce di tre nuovi anelli, per un totale di 11 anelli di tre giorni che collegano strutture dedicate agli escursionisti: sarà possibile pernottare non solo in rifugi ma anche in agriturismi, locande e vecchi poderi dall'ospitalità rurale, certi di una calorosa accoglienza. Tra le strutture coinvolte nel progetto, oltre alle novità sopra citate, ritroviamo i rifugi C.A.I Città di Forlì ai Prati della Burraia, Cà di Sopra a Ridracoli, Asqua nei pressi di Camaldoli, Casanova a Badia Prataglia, Casa Ponte nell'Alto Tramazzo, Cà Santicchio in Vallesanta e le Fontanelle a Castagno d'Andrea; oltre a questi gli splendidi agriturismi il Poderone a Campigna, Eremo dei Toschi nell'Alpe di San Benedetto e La Chiusa a Gavisseri in Casentino, lo Chalet La Burraia e gli alberghi di Badia Prataglia e Campigna.

Il cofanetto contiene il "passaporto dell'escursionista" e le schede di dettaglio degli anelli proposti, riportanti ogni informazione necessaria per intraprendere gli anelli consigliati: lo stralcio della carta escursionistica del Parco, la descrizione dei tre giorni di cammino, i dati tecnici su lunghezza degli itinerari, dislivello e tempi di percorrenza e le informazioni sulle strutture ricettive.

È possibile richiedere il cofanetto e il passaporto dell'escursionista direttamente presso le strutture coinvolte o presso gli uffici e le strutture informative del Parco Nazionale.



Anello 10

Valli selvagge tra Rabbi e Montone

Partenza e arrivo: Premilcuore

Mezzi pubblici: LINEA 139 con partenza da Forlì (Start Romagna)

Prima notte: Rifugio Pian di Rocchi

Seconda notte: Ostello il Vignale o Rifugio Prato ai Bovi

Primo giorno: 4 ore, 11 chilometri di lunghezza, 700 m di dislivello in salita

Secondo giorno: 7 ore, 17 chilometri di lunghezza, 900 m di dislivello in salita

Terzo giorno: 6 ore, 16 chilometri di lunghezza, 700 m di dislivello in salita

L'anello collega alcune delle nuove strutture coinvolte nel progetto, tra le vallate del Rabbi e del Montone nel versante romagnolo del Parco, e volge lo sguardo alla porzione settentrionale dell'Area protetta. Dalle vette ai fondovalle, su crinali talvolta spogli e panoramici, in un susseguirsi di ambienti diversi e vasti panorami. L'anello ci accompagna alla scoperta di foreste inaspettate e di antichi poderi abbandonati, che conservano il fascino di una storia di colonizzazione e vita contadina di cui restano segni indelebili nel paesaggio.

Il percorso del lupo a Moggiona

Nel dicembre scorso si è inaugurata a Moggiona la prima parte del percorso del lupo. Il progetto, ideato in collaborazione con la Pro Loco di Moggiona, si pone come obiettivo la valorizzazione turistico ambientale della piccola frazione montana, attraverso la realizzazione di una mostra e un percorso didattico dedicati al lupo. Il tema del lupo, nelle sue diverse accezioni, viene presentato attraverso un percorso diffuso nel paese, lungo il quale il visitatore viene invitato a scoprire spazi e ad effettuare esperienze diverse, così da farlo entrare in contatto diretto con il paese, con i suoi abitanti e le altre emergenze turistico-culturali.

Il percorso, una volta completati i lavori, si articolerà in 4 tappe, di cui al momento sono fruibili il Punto Informativo, presso il bar del paese, e il percorso faunistico in località Tega.

Il percorso faunistico di Tega

Il percorso è ubicato nella zona di Tega, nelle immediate vicinanze del paese ed è facilmente fruibile dal pubblico. Si articola su diverse tappe attraverso le quali è possibile conoscere alcune delle principali caratteristiche etologiche del lupo. Il punto centrale dell'itinerario è una installazione all'interno del bosco, nella quale è ricostruita la tana del lupo ed il suo habitat nelle prime settimane di vita. L'itinerario si conclude in corrispondenza di una radura del bosco, luogo privilegiato per l'osservazione della fauna selvatica, dove è stato allestito un piccolo osservatorio faunistico, fruibile su richiesta.



Percorsi Mountain Bike: un progetto di restyling della segnaletica

Sono stati completati i lavori del primo stralcio del restyling della segnaletica dei percorsi Mountain bike nel versante romagnolo del Parco, curati dal Servizio Pianificazione. Con gli interventi si è proceduto a un potenziamento della segnaletica, sia per quanto riguarda il numero di frecce presenti sul percorso che la loro riconoscibilità: è stata infatti aggiunta una serigrafia che identifica le frecce che riportano i percorsi MTB. Sono stati inoltre reinstallati i leggi con le mappe dei circuiti ad anello ad inizio percorso. I lavori proseguiranno a breve con il secondo stralcio degli interventi nei percorsi del versante Toscano del Parco.



www.popolidelparco.it

Online il sito dedicato al recupero ed alla valorizzazione della memoria

Ormai da anni l'Ente Parco lavora ad un progetto dedicato alla memoria, per la conservazione e la valorizzazione dei saperi e della cultura di questo tratto d'Appennino. La storia recente ha fatto sì che l'abbandono dell'Appennino abbia avuto le caratteristiche, in alcuni casi, di una vera e propria fuga. Così si è interrotta quella trasmissione orale e pratica delle conoscenze, che avveniva nelle veglie serali davanti al camino acceso, oppure quando i più giovani osservavano le mani sapienti degli adulti che sapevano fare un po' di tutto ed imparavano le tante abilità che occorre per vivere lassù. Da qui la necessità di raccogliere ciò che resta di una civiltà, quella appenninica, basata su pochi ma saldi valori, sulla solidarietà, sulla capacità di trarre quel poco da vivere da un territorio difficile quanto bello. Già da qualche anno si è cercato di dare un'organicità alle varie attività realizzate in questo ambito: ricerche, mostre, recupero di immagini d'epoca, di importanti archivi fotografici, creando un contenitore che abbiamo chiamato "I Popoli del Parco" (il Popolo era l'insieme degli abitanti di una parrocchia).

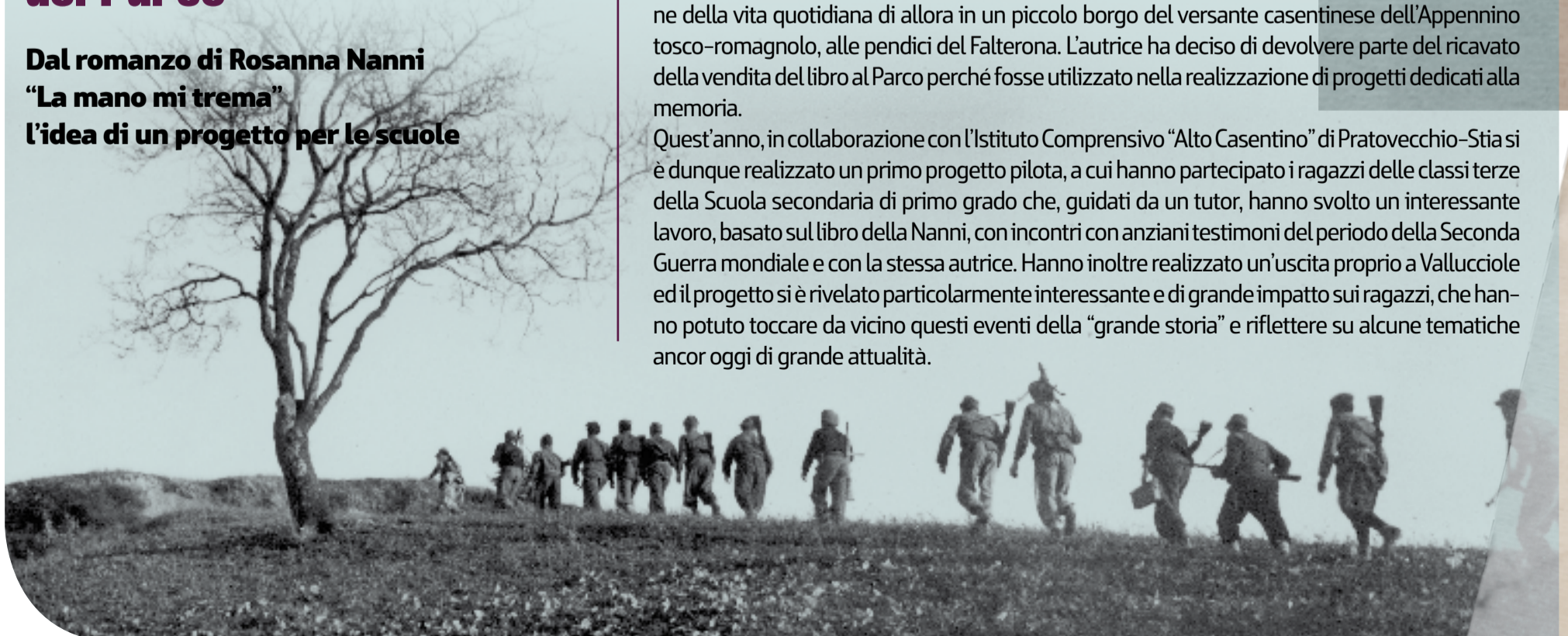
Non solo, il progetto è stato implementato con ulteriori ricerche realizzate e materiali reperiti grazie all'istituzione di una borsa di studio in ambito storico, culturale ed etnografico, che dal 2016 l'Ente Parco ha deciso di dedicare a Luciano Foglietta come riconoscimento all'impegno e al grande lavoro svolto dallo scrittore e giornalista santasofiese. Tutto questo materiale: mostre, interviste, videoclip, recupero di archivi fotografici storici, un documentario, una mappa interattiva, tutto ciò che ci aiuta a ricostruire e tutelare questo patrimonio di conoscenze e di esperienze che altrimenti andrebbe perduto, è oggi disponibile sul nuovo sito da poco on line, con la consapevolezza che la conoscenza del passato, delle proprie radici costituisce un elemento imprescindibile per costruire il senso di appartenenza ad un territorio ed è essa stessa elemento di valorizzazione del territorio.

La Memoria del territorio del Parco

**Dal romanzo di Rosanna Nanni
"La mano mi trema"
l'idea di un progetto per le scuole**

Il romanzo di Rosanna Nanni narra dell'eccidio di Valluciole, compiuto il 13 aprile 1944 dalla Divisione Herman Göring. Attraverso i protagonisti, di fantasia ma assolutamente verosimili, si raccontano i terribili eventi e si indagano anche le loro emozioni, nel contesto della ricostruzione della vita quotidiana di allora in un piccolo borgo del versante casentino dell'Appennino tosco-romagnolo, alle pendici del Falterona. L'autrice ha deciso di devolvere parte del ricavato della vendita del libro al Parco perché fosse utilizzato nella realizzazione di progetti dedicati alla memoria.

Quest'anno, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Alto Casentino" di Pratovecchio-Stia si è dunque realizzato un primo progetto pilota, a cui hanno partecipato i ragazzi delle classi terze della Scuola secondaria di primo grado che, guidati da un tutor, hanno svolto un interessante lavoro, basato sul libro della Nanni, con incontri con anziani testimoni del periodo della Seconda Guerra mondiale e con la stessa autrice. Hanno inoltre realizzato un'uscita proprio a Valluciole ed il progetto si è rivelato particolarmente interessante e di grande impatto sui ragazzi, che hanno potuto toccare da vicino questi eventi della "grande storia" e riflettere su alcune tematiche ancor oggi di grande attualità.



ARCHIVI FOTOGRAFICI

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi riceve dall'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena due importanti fondi fotografici: uno del grande naturalista forlivese Pietro Zangheri e l'altro del fotografo di fama internazionale Paolo Monti.

Un bianco e nero straordinario traduce gli sguardi del fotografo piemontese Paolo Monti e del naturalista forlivese Pietro Zangheri. I due fondi sono espressione di due diverse esperienze temporali, umane e scientifiche. Pietro Zangheri osserva e fotografa negli anni Trenta/Quaranta, seguendo il proprio interesse per le scienze naturali. Paolo Monti si occupa dello stesso Appennino negli anni 1966-1971, con uno sguardo più prettamente fotografico, innovando l'estetica del paesaggio. Paolo Monti è stato uno dei più importanti fotografi italiani, il patrimonio fotografico e la sua immagine è gestita dalla Fondazione Beic di Milano.

La Provincia di Forlì-Cesena negli anni settanta promosse e finanziò una sua campagna fotografica che si tradusse in 368 stampe fotografiche in bianco e nero di formato cm 24x30 rappresentative del paesaggio collinare-montano e dei paesi nei comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna, Premilcuore, Tredozio, Portico-San Benedetto, Galeata, Meldola, Predappio, Castrocaro, Modigliana, Rocca San Casciano. La Provincia nell'aprile di quest'anno, riconoscendo al Parco un ruolo importante di promotore della cultura delle montagne romagnole, ha donato le immagini selezionate da Monti su oltre duemila scatti

e ha affidato definitivamente al Parco l'archivio fotografico Zangheri. Il loro lavoro rappresenta un documento essenziale per mantenere la memoria e testimoniare le trasformazioni nel nostro paesaggio: inestimabili narrazioni che metteranno in rilievo il trascorrere del tempo secondo le peculiarità di ognuno.

Abbiamo chiesto a Marcello Sparaventi Presidente di Centrale Fotografia di Fano un commento sull'importanza di questi fondi fotografici.

Le immagini di Paolo Monti (Novara, 1908 - Milano, 1982) ci fanno capire senza giochi di parole, l'importanza della documentazione fotografica della realtà. Immagini fondamentali per mantenere la memoria del nostro paesaggio rurale e utilizzarle come punto di partenza per conservare e recuperare quegli elementi che oggi rimangono a testimonianza delle nostre radici culturali. Quello che ci sembra giusto segnalare più di ogni altra cosa, è il linguaggio fotografico che Paolo Monti utilizza per raccontare il patrimonio naturale, antropico e rurale; essenziale, privo di effetti luminosi e distorsivi, sia quando rileva i dettagli architettonici, sia quando, con la ripresa grandangolare privilegia il paesaggio nella sua vastità. I segni dell'uomo, che in luoghi difficili da vivere specie nelle difficoltà sociali, è riuscito a costruire in maniera armonica e rispettosa del paesaggio. Chi conosce le vicende artistiche del fotografo Paolo Monti, le sue ricerche estetiche e formali che egli compì da fotoamatore alla fine degli anni quaranta, non può non riconoscere il suo ruolo di rinnovatore nella fotografia italiana, specie quando dirigeva il gruppo fotografico La Gondola di Venezia. Poi nella metà degli anni cinquanta, da fotoamatore la scelta originale e coraggiosa di diventare professionista fino ai primi anni ottanta, mettendo a disposizione delle

committenze pubbliche e private la sua conoscenza del mezzo fotografico, sperimentato a fini artistici ed espressivi. Ci vien da dire che da professionista, ha dovuto forse abbandonare gli eccessi estetici e formali dell'artista, per arrivare ad uno sguardo razionale e sensibile, di chi ha deciso di raccontare le vicende dell'uomo e sensibilizzare i lettori dell'immagine visiva. In questo senso, a noi di Centrale Fotografia ci è parso interessante, confrontare fin da subito il fondo fotografico di Paolo Monti con quello del naturalista Pietro Zangheri (Forlì, 1889 - Padova, 1983). Naturalmente sono immagini realizzate in epoche del Novecento molto diverse: quelle di Zangheri prima della Seconda Guerra Mondiale, invece quelle di Monti agli inizi degli anni settanta. Ma quello che ci piacerebbe mettere in luce, nelle prossime iniziative culturali dedicate ai fondi fotografici di Monti e Zangheri, che Centrale Fotografia realizzerà in collaborazione del "Servizio di Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura" del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sarà quello di analizzare le peculiarità, diversità ed analogie, che si possono cogliere in queste straordinarie fotografie. Al fine di comprendere quali siano gli effetti sulle immagini, derivanti dalle peculiarità scientifiche e naturalistiche di Pietro Zangheri, e da quelle artistiche e comunicative di Paolo Monti.

Marcello Sparaventi Presidente della Centrale Fotografia www.centralefotografia.com

San Paolo in Alpe

Il recupero della memoria

"tutte le rovine emanano qualcosa di divino[...]; qualcosa conquistato per avere arrischiato la speranza fino al suo estremo limite e sopportato il suo fallimento e addirittura ancora la sua morte: qualcosa che rimane di tutto ciò che accade perché la rovina è soltanto la traccia di qualcosa di umano sconfitto dal tempo e allo stesso modo poi vincitore"
Maria Zambrano, "L'uomo e il divino", 1973

Il complesso Chiesa e Canonica di San Paolo in Alpe, attualmente allo stato di rudere, sorge a 1030 m s.l.m. ed è uno dei luoghi più affascinanti del Parco Nazionale. Un luogo di pace e silenzio, dove natura e uomo si sono da sempre congiunti in un rispettoso ma difficile rapporto. Un altopiano da cui si dominano i profili dei crinali del versante romagnolo del Parco, da cui si gode della vista su Sasso Fratino e in cui è facile entrare in sintonia con i suoni, gli odori e i colori del paesaggio. Dal punto di vista architettonico è un esempio di architettura religiosa rurale tradizionale della zona dell'Appennino tosco-romagnolo. Di impianto regolare, in muratura a sacco in pietra arenaria squadrata, con portali e cornici in pietra, si distingue per il campanile a vela con tre fornici e un foro circolare, ancora in modeste condizioni grazie anche ai lavori di riparazione che sono stati fatti negli anni '30 per sopperire agli ingenti danni causati dal terremoto del 1918 e che hanno introdotto il conglomerato cementizio armato, ancora visibile. La Chiesa occupa uno spazio di circa 15x6 m e da ciò che rimane si può leggere l'impianto originario ad ambiente unico rettangolare, con l'altare posto a Sud e le pareti laterali scandite da 3 lesene. L'unica apertura è il portone di ingresso, ora in parte crollato, incorniciato da piedritti e architrave

e sormontato da una finestra semicircolare che era l'unica fonte di luce del luogo di culto. La parete a sud, alle spalle dell'area dell'altare (non più presente), è andata completamente distrutta ed era il limite oltre il quale si ergeva l'edificio della Canonica. Di quest'ultima rimangono soltanto il perimetro a terra e una piccola porzione di facciata est dove ben si nota la finestra del secondo piano. Adiacente al lato sinistro della Chiesa si apre un piccolo locale con due finestre e una porta, la cui funzione è tuttora incerta. La struttura portante della copertura del complesso era a due falde probabilmente in legno e il rivestimento in lastre di pietra arenaria, con sporto in pietra. Dopo l'incendio del 1944, che distrusse l'immobile che era stato recuperato circa dieci anni prima, della copertura non rimase praticamente più nulla anche a causa dei mancati interventi di manutenzione e dell'abbandono totale del luogo.

Da quell'evento in poi l'altopiano di San Paolo visse un totale spopolamento e il complesso religioso non subì più interventi di manutenzione. Nel 1988 la Chiesa di Sant'Agostino infatti fu costruita ex novo alla base del monte, in località Fiumari, spostando quindi a valle il centro religioso. Ora l'altopiano di San Paolo in Alpe è luogo magico e silenzioso, meta di tanti escursionisti e dimora di numerose specie animali e vegetali, ma ha perso completamente la sua connotazione sociale e le sue peculiarità architettoniche sono compromesse. Nel dicembre 2016 l'Ente Parco ha acquistato l'immobile e ha attivato un percorso di ricerca e progettazione finalizzato alla salvaguardia ed alla valorizzazione del bene.

Elvira bandini, Architetto e borsista del Parco



Il mondo oscuro delle grotte

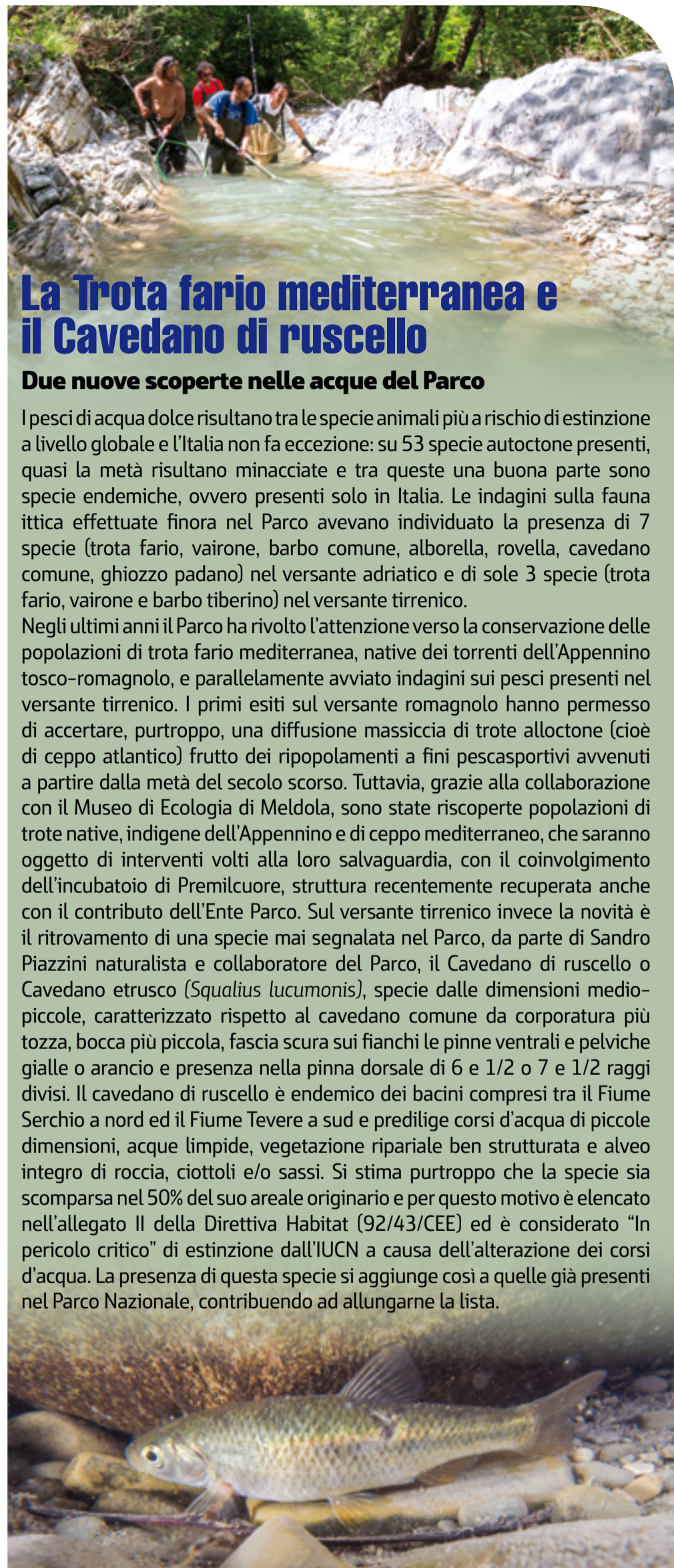
Una ricerca per conoscere la fauna che le popola

E tirato dalla mia bramosa voglia, vago (desideroso) di vedere la gran copia (quantità) delle varie e strane forme fatte dalla artificiosa (piena di artifici) natura, raggiratommi alquanto infra gli ombrosi scogli, pervenni all'entrata di una gran caverna, dinanzi alla quale, restando alquanto stupefatto e ignorante di tal cosa, piegato le mie reni in arco, e ferma la mano stanca sopra il ginocchio, e colla destra mi feci tenebre alle abbassate e chiuse ciglia, e spesso piegandomi in qua e in là per veder dentro vi discernessi (scorgessi) alcuna cosa, e questo vietatommi per la grande oscurità che là entro era. E stato (soffermatomi) alquanto, subito valsero in me due cose: paura e desiderio; paura per la minacciante e scura spelonca, desiderio per vedere se là entro fusse alcuna miracolosa (straordinaria) cosa.

Leonardo da Vinci, *Pensieri*

Le grotte sono ambienti di estremo pregio e di grande fascino che da sempre attirano la curiosità dell'uomo ed incutono in lui un senso di rispetto e a volte timore. Seppur non di tipo prettamente carsico, anche il territorio del Parco Nazionale ospita diverse cavità naturali molto interessanti. Principalmente di origine tettonica e derivanti quindi da vere e proprie "spaccature" della roccia, non raggiungono di certo dimensioni o profondità paragonabili a quelle di zone speleologicamente più rinomate (come la Vena del Gesso romagnola o il Carso triestino da cui deriva appunto il termine carsismo). Legate a queste cavità vi sono spesso leggende o credenze popolari, come quella del "tuono della balza" e questi ambienti si ritrovano ad avere una grande valenza di tipo socio culturale oltre che naturalistico. Le "grotte non ancora sfruttate a livello turistico" sono infatti l'habitat 8310 della Direttiva 92/43/CEE in quanto ospitanti specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. Questo habitat assume notevole importanza soprattutto per la conservazione di una fauna cavernicola caratterizzata da animali del tutto peculiari costituiti soprattutto da invertebrati esclusivi delle grotte e dei corpi idrici sotterranei. Informazioni faunistiche su questo tipo di ambienti all'interno del Parco sono scarse e frammentarie, con un unico vero lavoro specifico riguardante alcune cavità del versante toscano (Mazza et al., 2008). Per questo motivo da quest'anno il Parco ha avviato nuove indagini sulla fauna ipogea delle grotte dell'area protetta in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Verona. Le ricerche saranno concentrate in particolar modo sul versante romagnolo dove informazioni precise e che abbraccino un ampio spettro di gruppi faunistici mancano totalmente. Inoltre, in collaborazione con la Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna e diversi gruppi speleologici regionali (Speleo Club Forlì, Gruppo Speleologico Faentino e Gruppo Speleologico Paleontologico Gaetano Chierici di Reggio Emilia) provvederà alla ricerca, all'accatastamento e al rilievo di nuove cavità. I risultati della ricerca saranno importanti per aggiornare ed ampliare le conoscenze sulla localizzazione, la morfologia e la storia delle grotte del Parco e per conoscere l'importante fauna cavernicola presente all'interno dell'area protetta.

Matteo Ruocco, naturalista e borsista del parco



La Trota fario mediterranea e il Cavedano di ruscello

Due nuove scoperte nelle acque del Parco

I pesci di acqua dolce risultano tra le specie animali più a rischio di estinzione a livello globale e l'Italia non fa eccezione: su 53 specie autoctone presenti, quasi la metà risultano minacciate e tra queste una buona parte sono specie endemiche, ovvero presenti solo in Italia. Le indagini sulla fauna ittica effettuate finora nel Parco avevano individuato la presenza di 7 specie (trota fario, vairone, barbo comune, alborella, rovello, cavedano comune, ghiozzo padano) nel versante adriatico e di sole 3 specie (trota fario, vairone e barbo tiberino) nel versante tirrenico.

Negli ultimi anni il Parco ha rivolto l'attenzione verso la conservazione delle popolazioni di trota fario mediterranea, native dei torrenti dell'Appennino toscano-romagnolo, e parallelamente avviato indagini sui pesci presenti nel versante tirrenico. I primi esiti sul versante romagnolo hanno permesso di accertare, purtroppo, una diffusione massiccia di trote alloctone (cioè di ceppo atlantico) frutto dei ripopolamenti a fini pescasportivi avvenuti a partire dalla metà del secolo scorso. Tuttavia, grazie alla collaborazione con il Museo di Ecologia di Meldola, sono state riscoperte popolazioni di trote native, indigene dell'Appennino e di ceppo mediterraneo, che saranno oggetto di interventi volti alla loro salvaguardia, con il coinvolgimento dell'incubatoio di Premilcuore, struttura recentemente recuperata anche con il contributo dell'Ente Parco. Sul versante tirrenico invece la novità è il ritrovamento di una specie mai segnalata nel Parco, da parte di Sandro Piazzini naturalista e collaboratore del Parco, il Cavedano di ruscello o Cavedano etrusco (*Squalius lucumonis*), specie dalle dimensioni medio-piccole, caratterizzato rispetto al cavedano comune da corporatura più tozza, bocca più piccola, fascia scura sui fianchi le pinne ventrali e pelviche gialle o arancio e presenza nella pinna dorsale di 6 e 1/2 o 7 e 1/2 raggi divisi. Il cavedano di ruscello è endemico dei bacini compresi tra il Fiume Serchio a nord ed il Fiume Tevere a sud e predilige corsi d'acqua di piccole dimensioni, acque limpide, vegetazione ripariale ben strutturata e alveo integro di roccia, ciottoli e/o sassi. Si stima purtroppo che la specie sia scomparsa nel 50% del suo areale originario e per questo motivo è elencato nell'allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ed è considerato "In pericolo critico" di estinzione dall'IUCN a causa dell'alterazione dei corsi d'acqua. La presenza di questa specie si aggiunge così a quelle già presenti nel Parco Nazionale, contribuendo ad allungarne la lista.



Studio del comportamento spaziale del cinghiale nel Parco

Nel Parco Nazionale ogni anno sono erogati finanziamenti per risarcire i danni causati da fauna selvatica, per i miglioramenti ambientali e la messa in opera di opere di prevenzione. Da qui nasce la necessità di acquisire informazioni sul comportamento del cinghiale per affrontare le situazioni di conflitto ed attuare una corretta gestione. Per questo l'Ente Parco ha affidato al Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio (DIPNET) dell'Università degli Studi di Sassari un progetto di ricerca di durata biennale volto a esaminare il comportamento spaziale e la selezione dell'habitat in rapporto alle problematiche che si sviluppano per le interazioni con le aree agricole e sulle risposte comportamentali all'attività venatoria all'interno e nelle immediate circostanze dell'area protetta.

Il progetto Life WETFLYAMPHIBIA

Iniziati gli interventi per la conservazione delle specie

Mentre proseguono i monitoraggi su anfibi e fauna minore nel Parco, si è concluso l'aggiornamento delle conoscenze sulla distribuzione delle specie target del progetto Life WetFlyAmphibia, che vede il Parco Nazionale come capofila e come partner associati l'Arma dei Carabinieri, Unione dei Comuni Montani del Casentino, Dream Italia, Università di Pavia e Università di Bologna. Il progetto si occupa in particolare della conservazione di anfibi (*Urolophus* *appenninico*, *Salamandrina di Savi* e *Tritone crestato*), lepidotteri (*Euplagia quadripunctaria* e *Eriogaster catax*) e degli ambienti umidi ad essi legati. Grazie al progetto è oggi possibile presentare la distribuzione delle specie, con particolare riferimento agli anfibi: *Salamandrina di Savi* e *Tritone crestato* si confermano presenti nel Parco con popolazioni abbondanti, anche se la prima molto numerosa e quasi esclusivamente nel versante romagnolo e la seconda maggiormente presente sul versante toscano, in corrispondenza di laghi e stagni di una certa dimensione e profondità. Per l'*Urolophus* si conferma invece la presenza esclusiva sul versante romagnolo, ma con popolazioni rarefatte, a sottolineare l'urgenza di interventi per la conservazione della specie. Il secondo anno di progetto ha visto inoltre l'inizio degli interventi di conservazione: sul versante toscano sono partiti i lavori di ricostituzione delle aree umide di Metaieto e Prato al Fiume, nei pressi dell'Eremo di Camaldoli, da parte del Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio, e di Podere Stradelli da parte dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino. Nel versante romagnolo l'Ente Parco ha invece coinvolto direttamente i concessionari dei pascoli di proprietà della Regione Emilia-Romagna, aree in cui risultano presenti alcune delle più importanti popolazioni residue di *Urolophus*. Saranno quindi i concessionari ad attuare gli interventi di conservazione, ottenendo un loro maggior coinvolgimento e sensibilizzazione sulle tematiche del progetto e favorendo la manutenzione nel futuro delle opere realizzate.



UN EREMITA NEL PARCO

Alla ricerca di *Rosalia alpina* e *Osmoderma eremita*



Anche quest'anno gli entomologi del progetto Life Eremita saranno in campo nelle foreste del Parco Nazionale per il monitoraggio di *Rosalia alpina* e *Osmoderma eremita*. Forse per il caldo estivo giunto in anticipo nel 2017 entrambe le specie sono già attive e gli entomologi impegnati nei monitoraggi. La prima cattura del raro *Osmoderma eremita* è avvenuta nel corso del primo anno del progetto Life Eremita, che si pone come obiettivo la salvaguardia di questi coleotteri e di altre specie di insetti in pericolo di estinzione (il coleottero ditiscide *Graphoderus bilineatus* e la libellula *Coenagrion mercuriale castellanii*). Nel caso di *Osmoderma eremita*, specie legata agli alberi con cavità, i monitoraggi sono effettuati mediante trappole aeree dotate di feromone sintetico in grado di attirare le femmine, al fine di avere una stima della popolazione del Parco. Nei prossimi mesi è inoltre previsto l'avvio dell'allevamento della specie e la sua reintroduzione in natura in aree idonee, in cui saranno eseguiti appositi interventi forestali. Per *Rosalia alpina* i monitoraggi si svolgono invece su percorsi con presenza di faggi secchi o morenti in cui è alta la probabilità di contattare la specie. In questo caso il marcaggio è fotografico: la specie presenta infatti un disegno univoco per ogni individuo a macchie nere sulle elitre. Entrambe le specie sono di interesse prioritario, elencate negli allegati II e IV della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), inserite nella Lista Rossa dei coleotteri saproxilici italiani dell'IUCN e sempre più rari in Europa e in Italia.



Per maggiori informazioni sui progetti Life del Parco www.parcforestecasentinesi.it e la sezione "Natura → Ricerca Scientifica → I progetti LIFE+ Natura del Parco".



Verso un atlante della Flora della Romagna

È passato poco più di un anno da quando un gruppo di botanici volenterosi si sono riuniti al numero 6 di Piazza Zangheri, presso il Museo di Scienze Naturali di Cesena, per una giornata di studio e incontro in cui discutere su come avviare un progetto di censimento di tutta la flora vascolare della Romagna. L'idea ovviamente è molto ambiziosa, prima di questa giornata se ne parlava solo sommariamente e mai in modo serio; si tratta di un progetto pluriennale che deve necessariamente coinvolgere e coordinare molte persone che operano su territori piuttosto diversi. In questo ultimo anno però, il progetto è decollato, si è formata una rete coesa di botanici che lentamente stanno "esplorando" tutta la Romagna e stanno incrementando esponenzialmente i loro database. L'idea di base su cui si sta lavorando è quella della redazione di un atlante che comprenda l'intero territorio della cosiddetta Romagna "zangheriana" suddivisa in oltre duecento quadranti. L'obiettivo è quello di fornire per ogni specie, per ogni quadrante, il semplice dato di presenza/assenza. In prospettiva futura possiamo dire che stiamo creando le basi per una grande opera che sarà fondamentale per tutti i futuri studi floristici in Romagna; ma forse, ancora più importante, stiamo formando un gruppo di botanici che sapranno utilizzare e migliorare tale opera sulla traccia già avviata dai grandi botanici romagnoli del passato quali Ludovico Caldesi e Pietro Zangheri. Con la sesta giornata di "studio e incontro" del primo luglio a Corniolo, siamo finalmente giunti anche nel Parco Nazionale. Questo "passaggio" nell'alto Appennino forlivese è veramente importante per il progetto poiché si tratta di uno dei territori botanicamente più rilevanti della Romagna con delle presenze floristiche uniche e notevolissime. La giornata è iniziata con la visita al grande plastico della Romagna di Pietro Zangheri conservato presso il Centro Visita del Parco a Santa Sofia. Sempre a Pietro Zangheri, grande naturalista forlivese e uno dei padri nobili del Parco, è intitolato il giardino botanico

di Valbonella, altro elemento di forte interesse per la nostra giornata botanica all'interno dell'area protetta. L'esplorazione del versante romagnolo del Parco da parte del nostro gruppo di lavoro ha dato già i primi importanti risultati grazie a Giorgio Faggi di Cesena, uno dei nostri più attivi e preparati botanici. Ecco un breve elenco di specie di nuova segnalazione per l'area protetta ed in alcuni casi di nuove segnalazione per tutta la Romagna: *Blysmus compressus*, *Carex pairae*, *Anthriscus nitida*, *Cirsium acaule*, *Rosa dumalis*, *Agrostis gigantea* tutte già segnalate con immagini sul portale www.actaplantarum.org

Per informazioni sull'atlante floristico della Romagna:
Sergio Montanari pan_48020@yahoo.com www.floravenagesso.it/romagna/

Aggiungeremo al più presto con queste specie la nostra checklist e la app di riconoscimento che potete scaricare da www.parcforestecasentinesi.it/it/natura/biodiversita/flora



LA LIBRERIA DEL PARCO

Le pubblicazioni, i prodotti multimediali e i gadget si possono acquistare presso i Centri Visita, i Punti Informazioni e gli Uffici del Parco, sul sito web, attraverso l'Emporio dei Parchi.

escursionismo



A piedi nel Parco
III edizione
160 pag.
Euro 16,00



A piedi nel Parco 2
160 pag.
Euro 16,00



Giganti di legno e di foglie
160 pag.
Euro 16,00



Da Rifugio A Rifugio
Cofanetto
Euro 10,00



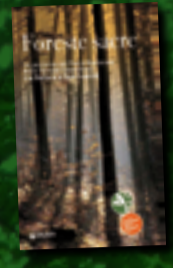
In bici nel Parco
128 pag.
Euro 12,00



Carta Escursionistica
V edizione
Euro 10,00



Carta tematiche
Geologia • Vegetazione • Resistenza
Euro 6,00



Foreste sacre
144 pag.
Euro 10,00



Il sentiero delle Foreste Sacre
DVD
Euro 11,00

divulgazione



Atlante dei funghi
Euro 25,00



Atlante della biodiversità
Euro 13,00



Le ricerche del Parco
Euro 6,00 cadauno



I Sentieri per tutti ... i sensi
Campigna, Badia Prataglia, Londa
Euro 2,00 cadauno



Dove gli alberi toccano il cielo
Euro 12,00

altre pubblicazioni

NOVITÀ



DA RIFUGIO A RIFUGIO

Tradizione e ospitalità dell'Appennino toscano-romagnolo
Escursioni di tre giorni nel Parco delle Foreste Casentinesi

Una nuova edizione della pubblicazione arricchita da tre nuovi anelli nel Parco, in aggiunta agli 8 già consolidati, con il coinvolgimento nel progetto di tre nuove strutture.

CONSIGLI DI LETTURA



LA RETE NATURA 2000 DELLA ROMAGNA

Caratteristiche generali, emergenze naturalistiche e modalità di visita dei SIC e delle ZPS della Romagna

Una guida sui siti di Rete Natura 2000 della Romagna, che descrive 26 tra Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti da Imola a Rimini, attraverso schede conoscitive, con l'elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nonché con schede monografiche sulle più importanti specie di flora e fauna presenti in Romagna.



ORTI BOTANICI

Eccellenze italiane
A cura di Marina Clauser e Pietro Pavone

Il libro, realizzato dall'Associazione Nazionale Nuove Direzioni in collaborazione con la Società Botanica Italiana, contiene informazioni sui numerosi Orti e Giardini botanici alpini italiani e approfondimenti sui molteplici ruoli e attività di queste importanti istituzioni: un invito a conoscere e visitare questi preziosi luoghi, ma anche un appello ai soggetti pubblici e privati a sostenerli.

CRINALI - Anno XXIV n°46 - Agosto 2017

EDITORE

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna.
Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7
Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497
Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3
Tel. 0543.971375 - Fax 0543.973034
www.parcforestecasentinesi.it
info@parcforestecasentinesi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nevio Agostini

DIRETTORE EDITORIALE

Sergio Paglialonga

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Federica Bardi

HANNO COLLABORATO

Atlantide Soc. Coop., Davide Alberti, Nicola Andrucci, Elvira Laura Bandini, Nadia Cappai, Paolo Ciampi, Alessandro Ghiandai, In Quiete Coop., Paolo Laghi, Franco Locatelli, Sergio Montanari, Oros Soc. Coop., Emanuele Perez, Sandro Piazzini, Matteo Ruocco, Mattia Speranza, Stefano Tempesti

FOTOGRAFIE

Amadori Giorgio, Archivio Parco, Archivio Fotografico Dr. Torquato Nanni, Atlantide Soc. Coop., Giovanni Cappelli, Alessandro Cappuccioni, Giordano Giacomini, In Quiete Coop., Francesco Lemma, Fabio Liverani, Siriano Luccarini, Obiettivo R, Pretolani Daniela

GRAFICA, IMPAGINAZIONE

Agenzia ESSERE ELITE - Forlì

STAMPA

Stabilimento Tipografico dei Comuni Santa Sofia

Foto di copertina:
Alessandro Cappuccioni

CRINALI news www.parcforestecasentinesi.it

ISCRIVITI ON LINE PER RICEVERE TUTTE LE INFORMAZIONI VIA E-MAIL

#parcforestecasentinesi

